Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
0415224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
0415201760

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
0412777362

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO
Per persone prive di assistenza sanitaria pubblica
0412410347

Periodico trimestrale - Anno 2010 - N. 2 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: CompuService, Venezia - info@compuservicevenezia.it

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle 9.30 alle 11.30

PER VISITE MEDICHE GRATUITE,
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
venerdì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 2410347 - e-mail: misericordiavenezia@libero.it
misericordiavenezia@tin.it

sommario

NEWS SODALIZIO

- *Domenica 9 maggio 2010: Assemblea Generale Ordinaria ed Elezione Organi del Sodalizio per il prossimo quadriennio;*
- *Sabato 6 febbraio 2010: Visita pastorale del Patriarca alla Parrocchia di S. Silvestro e incontro con l'Arciconfraternita nella chiesa di S. Giacometto;*
- *Sabato 6 febbraio (sera): Evangelizzazione per strada: "LUCI NELLA NOTTE" in chiesa di S. Giacometto;*
- *Mercoledì 24 marzo 2010: VII Incontro Ecumenico nella Chiesa di S. Giacometto;*
- *Sabato 22 Maggio 2010: festeggiamenti in sede per il 186° anniversario di fondazione dell'Arciconfraternita;*
- *Sabato 29 maggio 2010: GITA in pullman e motonave alla scoperta del Parco del Delta del Po.*
- *LUTTO alla redazione de "Il Messaggio" per l'immatura scomparsa di Giampaolo Bastianello, collaboratore del nostro trimestrale dal 2004;*
- *Sottoscrizione del 5 per mille a favore della nostra Arciconfraternita*

NEWS SEZIONI

- *Consuntivi I Trimestre 2010 sezioni interne "Filo d'Argento", "Arcobaleno" e "Ambulatorio".*

IN QUESTO NUMERO:

- "LA SECONDA REPUBBLICA ? NO, E' SOLO LA PRIMA RABBERCIATA" *di Maurizio Del Maschio*
- MEDICI A VENEZIA *di Giampaolo Contemori*
- "RI-PARLIAMONE SOTTOVOCE" , *di Luigi Ricci*
- "CHE BELLO SI STA ROMPENDO LA TELEVISIONE" *di Francesco Bergamo*
- DARWIN AVEVA TORTO? *di M. Chiara Klinger Mazzarino*
- "LA STELLA ALPINA" *di A. Debora Turchetto*
- "LE OSELLE VENEZIANE. IL DONO DEI DOGI" *di Maria Teresa Secondi*
- IL "FENOMENO" GIORGIONE NEL 500° DELLA MORTE *di Angiolo Zoni*
- UNA VITA TRA I CENTENARI *di Giancarlo Bottecchia*
- CURIOSITÀ VENEZIANE: LA PROFESSIONE DEGLI "STUERI"
- LE RICETTE DI NONNA SILVANA: "CROSTATA AL PECORINO TOSCANO"

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaborazione: *M.TERESA BET, FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA*
Consultazione creativa: *RAFFAELLA GONELLA*
Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
Sito: www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
misericordiavenezia@libero.it
misericordiavenezia@tin.it

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 4

NEWS sodalizio

DOMENICA 9 MAGGIO 2010 – ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ED ELEZIONE DEGLI ORGANI DEL SODALIZIO PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

DOMENICA 9 MAGGIO 2010, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione e **alle ore 10,00 in seconda convocazione**, è stata convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente (10 maggio 2009);
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2009;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2009 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2010 da parte del tesoriere e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.
- **7. Elezione degli organi dell'Arciconfraternita : CONSIGLIO, COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI, COLLEGIO DEI PROBIVIRI.**

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)

Nella vacatio di tempo impiegato per le votazioni, verrano estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO (una per la donne e una per gli uomini)

COMUNICAZIONI UTILI PER L'ASSEMBLEA

1. **Il Bilancio consuntivo al 31.12.2009 è in visione per gli iscritti dal 03.05 al 08.05.2010, presso gli uffici della sede, dalle ore 9,00 alle ore 12,00, purché in regola con il pagamento delle quote sociali a tutto il 2010 compreso.**

2. **Anche per votare gli iscritti dovranno essere in regola con il pagamento delle quote.**

3. **E' PREVISTO IL VOTO PER DELEGA (UNA DELEGA SOLTANTO PER OGNI ISCRITTO)**

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 5

NEWS sodalizio

SABATO 6 FEBBRAIO 2010 IL PATRIARCA HA INIZIATO LE VISITE PASTORALI A VENEZIA. LA PRIMA PARROCCHIA E' STATA SAN SILVESTRO PRIMA TAPPA: CAMPO SAN GIACOMETTO E CHIESA OMONIMA

Sabato 6 febbraio 2010 il Patriarca Scola ha iniziato le visite pastorali in città.
La prima parrocchia visitata è stata San Silvestro ove, casualmente, in campo San Giacometto, c'è la sede della nostra Arciconfraternita.Il parroco di San Silvestro, don Antonio Biancotto, aveva chiesto al Presidente Mazzariol se fosse desiderio di questo sodalizio partecipare e presenziare, come realtà cittadina sedente in parrocchia, a questa visita. Era ovvio che il Presidente accettasse con entusiasmo questo invito e mettesse a disposizione anche la chiesa, come richiesto, peraltro, da don Antonio. Nel programma, redatto dal parroco Biancotto, era previsto che il Patriarca, scendendo a piedi dal Ponte di Rialto, si fermasse come prima tappa in campo San Giacometto, ove ad attenderlo ci sarebbero stati lo stesso don Biancotto, rappresentanze dei mercati ortofrutticolo e ittico, degli artigiani, bambini della parrocchia e quelli dell'Istituto delle Suore Salesie del ponte storto e un gruppo di confratelli e consorelle della Misericordia. Così è stato. Alle 15,15 il Patriarca, accompagnato dal delegato patriarcale mons.Bonazza e dal Cerimoniere don Tiziano Scatto, è sceso dal ponte di Rialto, accolto da una numerosissima folla che lo attendeva in campo. Il campo San Giacometto, di per sé suggestivo anche quando è vuoto, era stato preparato finemente e con buon gusto dai commercianti del luogo. Sulle finestre del palazzetto sede dell'Arciconfraternita sventolavano il tricolore e la bandiera della Serenissima. In mezzo al campo la fontana era stata addobbata con cassette di frutta e verdura che scendevano come una cascata multicolore.Attorno al campo erano stati allestiti dei banchi con i principali prodotti del mercato e con vari pezzi di artigianato locale. Il Patriarca, insieme ai suoi accompagnatori, al parroco don Biancotto e al rettore della chiesa di San Giacometto, mons.Paolo Trevisan, sedevano sotto l'antico pronao. Una rappresentanza dell'Arciconfraternita, in veste storica, unitamente ad una " squadra di primo soccorso" in divisa da "soccorritori", faceva ala al Prelato ed agli altri presbiteri. Dopo i vari indirizzi di benvenuto e di saluto rivolti al Patriarca da rappresentanti dei commercianti e degli artigiani, il Presule ha preso la parola puntualizzando, tra l'altro, che si deve " sfatare la storia che a Venezia ci siano i "foresti" e che la città sia in decadenza. I turisti sono parte di noi e nella città vedo segni bellissimi e grandi potenzialità di un popolo vivo". Poi continuando "... Nessuna parrocchia verrà soppressa o accorpata. I ponti servono per unire e non per dividere e le parrocchie non sono perimetrate da calli e campi, ma dai rapporti che si creano tra le persone nella fede in Gesù". "... Il Cristianesimo è pienezza di vita e risposta ai bisogni della vita. Perciò la scuola materna ed elementare sono la strada principale per dare una risposta al bisogno di educazione che le famiglie hanno per i propri figli. E' un delitto che noi cristiani non esigiamo dallo Stato la scuola libera". Il Patriarca ha poi fatto un giretto per il

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 6

NEWS sodalizio

campo intrattenendosi anche scherzosamente con i preposti ai banchi e apprezzando molto i prodotti dell'artigianato. Successivamente, come da programma, è entrato in chiesa San Giacometto per incontrare, a porte aperte, i confratelli, le consorelle e i volontari della Misericordia. Dopo un breve saluto del Rettore mons.Paolo Trevisan, è seguito un lungo e corposo intervento da parte del Presidente Giuseppe Mazzariol, qui di seguito riportato."Eminenza Reverendissima, sono immensamente lieto di porgerLe il saluto e il benvenuto da parte di tutta l'Arciconfraternita che ho l'onore di rappresentare. Oggi la Sua visita in questo particolare luogo, è del tutto eccezionale ed ha un sapore speciale : essa è un evento che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "Supremo Pastore" e "Guardiano " delle nostre anime, Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo.

Come ente religioso civilmente riconosciuto godiamo della Sua "sorveglianza", ma soprattutto della Sua grande "protezione". Non per nulla nello Statuto del nostro sodalizio Ella è chiamato "Protettore" dell'Arciconfraternita. Ed è per questi nobili motivi che ci sentiamo particolarmente uniti a Lei come ad un cordone ombelicale materno dal quale, per qualsivoglia ragione, non ci staccheremo mai. Ella, Eminenza, tenuto conto dei nostri frequenti rapporti, a seguito incontri da Lei concessi o comunicazioni epistolari, conosce tutto di noi. Il Rev.do don Biancotto, parroco di San Silvestro e amministratore della parrocchia di S. Cassiano, territori ove casualmente risiede la nostra sede sociale, alcuni giorni or sono mi ha contattato per mettermi a conoscenza di questa visita pastorale e non nascondo che mi ha sorpreso il quasi imbarazzo nel comunicarmi la notizia e nel chiedermi se in questa particolare circostanza l'Arciconfraternita avesse desiderato presenziare, quale realtà cittadina. Come potevo non aderire a questa richiesta e a questa speciale e straordinaria occasione? L'Arciconfraternita ha casualmente, come anzi detto, la sua sede nel tessuto urbano di questa parrocchia, poiché essa spazia con le sue attività negli ospedali cittadini, nelle case di riposo, negli istituti per minori, nel carcere femminile della Giudecca, nelle case dei privati per portar loro aiuto materiale e morale. E tutto tramite i suoi benemeriti volontari. Però non dobbiamo dimenticare che essa è eretta canonicamente in questa antichissima chiesa di San Giacometto, considerata dalla storia e da tutti come la prima chiesa di Venezia. Un tempo anche questa chiesa, come quella di San Marco, appartenevano al Doge che, annualmente, il giovedì santo, vi si recava in processione. In questa chiesa tanto amata dalla popolazione di Venezia - e solo i veneziani d.o.c. possono comprendere questo particolare sentimento ! - gli abitanti aborigeni hanno sempre avuto il senso del suffragio per i defunti. Nemmeno gli isolani della laguna sono in grado di comprendere questa attrazione, questo amore. E non dobbiamo dimenticare che questo sodalizio è sorto agli albori dell'800 proprio con lo scopo statutario precipuo del suffragio dei morti e dell'offerta del sacrificio della S.Messa. Purtroppo, però, per obbedienza all'Ordinariato, dal gennaio 2009 siamo stati costretti a rinunciare alla celebrazione di una seconda messa giornaliera in questa chiesa, anche se eravamo autosufficienti per quanto concerne la presenza dei celebranti. Questa mutilazione liturgica ha procurato un sentito dispiacere non solo ai componenti gli organi sociali

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 7

NEWS sodalizio

del sodalizio, ma ha creato anche un forte disappunto in chi, proveniente dai vari sestieri della città, desiderava che la liturgia eucaristica in memoria di un defunto venisse celebrata espressamente in questa particolare chiesa, concessa in uso nel 1932 dall'allora Patriarca card. La Fontaine, proprio con questi particolari fini, come si può leggere nella lapide marmorea affissa alla parete sovrastante l'ingresso principale. Come a Sua conoscenza, Eminenza, da sei anni l'Arciconfraternita organizza in questa chiesa un incontro ecumenico con i rappresentanti delle Chiese cristiane separate. Tengo evidenziare che questo incontro è molto sentito in città e la partecipazione di popolo è numerosa. Quest'anno sarà il settimo incontro.Anche nel cimitero di San Michele in isola la nostra presenza, quasi duecentennale, precedette perfinoquella dei frati minori francescani con i quali abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto. Nel 2008, con l'abbandono dell'isola dei religiosi, la situazione si è resa un po' difficile per l'Arciconfraternita, soprattutto per la celebrazione della S.Messa nei giorni festivi nella nostra Cappella di S. Cristoforo, concessa in uso perpetuo dal Comune di Venezia sin dal primo ottocento. Da tener presente che da sempre ogni terza domenica del mese veniva celebrata una Messa in suffragio ai defunti mancati il mese precedente, peraltro presieduta da uno dei frati dell'isola. Auspico che i rapporti con il sacerdote preposto dalla Curia nella chiesa di S.Michele in isola abbiano a modificarsi in meius al più presto in modo tale da far ritornare la serenità in quel pio luogo. Eminenza Reverendissima, è ovvio che oggi, in occasione della Sua visita pastorale e, per di più, raccolti in questo suggestivo tempio, venissero toccati, principalmente, gli argomenti di ordine religioso. Però, come Ella ben conosce, le attività prevalenti di questa Arciconfraternita non sono quelle religiose bensì quelle che riguardano il settore del sociale, con particolare attinenza all'attività socio-assistenziale. In precedenza ho accennato a questa attività, però non posso non sottolineare la presenza quotidiana dei nostri volontari nelle corsie delle unità operative della Geriatria, della Lungodegenza, della Medicina Generale, della Pediatria - e su espressa richiesta anche in altre unità operative – dell'Ospedale civile dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia, ma la nostra presenza va anche nella divisione di riabilitazione e nella R.S.A. dell'Ospedale Fatebenefratelli e nell' Hospice colà gestito da quei benemeriti religiosi. Le case di riposo cittadine vengono visitate bisettimanalmente dai nostri volontari e così dicasi anche per le strutture occupate da minori, quali l'Istituto Provinciale della Pietà e il Reparto-Nido della Casa di Pena Femminile della Giudecca. L'attività svolta nell'Ambulatorio adiacente la chiesa, che da circa nove anni accoglie persone sprovviste di assistenza sanitaria pubblica, in gran parte frequentato da extracomunitari privi del permesso di soggiorno, sta ora attraversando un momento di crisi in quanto la Direzione Generale dell'ASL 12 Veneziana non ci concede più i ricettari regionali affinché i nostri medici volontari – in numero ora di 22 – possano prescrivere farmaci o richieste di esami clinici. Per il momento continuiamo egualmente a tenere aperto detto ambulatorio, seppure con orario ridotto, usufruendo dei residui ricettari ancora in carico. Purtroppo, in questa battaglia per continuare l'attività a favore di queste particolari categorie di utenti nessuno si è impegnato più di tanto, malgrado avessimo più

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 8

NEWS sodalizio

volte chiesto aiuto a tutti. Nella riunione da me indetta recentemente con i medici volontari, in occasione dello scambio degli auguri natalizi, il corpo sanitario, all'unanimità, ha confermato la disponibilità a continuare questa attività, malgrado recenti norme legislative persecutorie nei confronti di questi utenti abbiano creato paura e diffidenza ad avvicinarsi alla nostra struttura. I nostri medici si sono espressi con grande senso di responsabilità ed onestà, non dimenticando il giuramento di Ippocrate fatto in gioventù, al di là di convincimenti politici e religiosi. Cristiano non è chi, a volte solo per tradizione, si reca in chiesa la domenica, ma chi aiuta il suo prossimo soprattutto se in condizioni psico-fisiche logorate e di sofferenza. Eminenza, pur essendo Ella a conoscenza di quanto accade in questa Arciconfraternita, oggi, in questa specifica occasione, ho desiderato espressamente ricordarLe tutto, perchè La vogliamo sentire vicina a noi, ai nostri problemi, ai nostri disagi, ai nostri bisogni e, se necessita, chiedere anche il Suo autorevole e fattivo aiuto.Purtroppo viviamo un brutto periodo e tutto il Paese sta trascorrendo una fase negativa : la nostra speranza è che muti al più presto. Quindi ripresa economica, lavoro assicurato per tutti, abolizione del lavoro precario ai giovani, alt al razzismo, alla persecuzione xenofoba, non più "ROSARNO" nel nostro Paese. D'altro canto, l'Italia non è mai stata un Paese razzista e credo non debba assolutamente prestare il fianco a qualche minoranza oltranzista. Mi auguro anche che l'unità delle Chiese cristiane possa avvenire in tempi non troppo lunghi, accelerando, se possibile, il suo processo, nella considerazione che la politica di Benedetto XVI con i "Fratelli maggiori" e gli spiragli di luce aperti con l'Islam possano essere di aiuto alla pace nel mondo. Ed è con tutto l'affetto filiale che ora, Eminenza, mi permetto offrirLe, a nome dell'intera Arciconfraternita, un modesto omaggio a ricordo di questa visita pastorale.E' un bronzetto dello scultore Gianni Aricò che riproduce proprio la chiesa di San Giacometto con l'adiacente palazzetto, sede del nostro sodalizio. Al termine dell'intervento del Presidente hanno fatto seguito due richieste da parte di volontarie della Misericordia : la signora Francesca Pettenello (infermiera professionale presso l'Ospedale dell'Angelo) facente parte della squadra di primo soccorso e la signora Daniela Grimaldi, coordinatrice della sezione interna "Filo d'Argento".La signora Pettenello si è rivolta al Patriarca con la seguente domanda :" Eminenza, più volte mi sono chiesta per quale motivo i giovani veneziani siano così poco sensibili alla solidarietà e a condividere parte del proprio tempo libero con coloro che ne hanno bisogno. La scuola, a mio avviso, sembra indifferente a questo problema e non stimola gli studenti a guardarsi attorno o ad imparare a capire quali siano le necessità delle persone, giovani o anziani, che vivono intorno a loro. Perchè insegnanti, sacerdoti, catechisti, non educano al gratuito ? L'insegnamento alla sensibilità e all'attenzione del PROSSIMO ? Se si impara ad amare il prossimo incondizionatamente, si dona, senza nulla pretendere ; ed ecco che si scopre la gratuità. Infatti, la gratuità è univoca. Il donare, cioè il dedicarsi agli altri - un sorriso, una parola di conforto, un gesto di affetto – sono azioni che non costano nulla ma restituiscono molto. In questo modo i giovani imparerebbero a capire che in un lontano futuro potrebbero anche loro avere lo stesso bisogno e piano, piano, conoscere anche l'umiltà. Ecco che imparando ad amare si

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 9

NEWS sodalizio

può imparare ad essere anche umili”
Il secondo quesito, rivolto dalla signora Daniela Grimaldi, appare come una richiesta di aiuto, intesa a sviluppare la conoscenza e la collaborazione tra le varie realtà di volontariato, cattoliche e non, esistenti nel territorio.“ Eminenza, operando “ sul campo “ ci siamo resi conto di quanto sia importante il ruolo del volontariato nella nostra società, sia per adempiere alla propria missione di essere vicini alle persone in difficoltà che per supportare, sempre più spesso, le pubbliche istituzioni. Si è molto parlato negli ultimi anni di “fare rete” per aiutare chi ha bisogno : un intervento congiunto delle istituzioni come Comune, ULSS, parrocchie, CARITAS, associazioni di volontariato, vicinato. Ottima soluzione in cui crediamo ma, a parte qualche timido avvio, spesso è rimasta

Francesca Pettenello

Daniela Grimaldi

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 10

NEWS sodalizio

Dal pronao della chiesa di S. Giacometto il Patriarca risponde agli indirizzi di saluto a lui rivolti dalle rappresentanze dei commercianti e degli artigiani

Il Patriarca sta ammirando insieme ad un gruppetto di bambini la fontana di campo S. Giacometto, addobbata vivacemente con casse di frutta e verdura

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 11

NEWS sodalizio

Il Patriarca, scherzando, si intrattiene con un artigiano di maschere

Il presidente della Misericordia, in veste storica, offre al Patriarca, a nome di tutta l'Arciconfraternita, un bronzetto dello scultore Gianni Aricò, raffigurante la chiesa di S. Giacometto e l'adiacente palazzetto, sede del sodalizio

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 12

NEWS sodalizio

una iniziativa sulla carta e poco conosciuta. E ciò probabilmente perchè non è ancora radicata nel territorio, nelle persone, la consapevolezza dell'importanza della collaborazione non solo con le istituzioni ma, soprattutto, fra le varie realtà di volontariato che, a volte, nemmeno si conoscono tra loro. Pertanto, Eminenza, migliore occasione questa della Sua visita pastorale nelle varie parrocchie cittadine per promuovere la conoscenza delle numerose realtà di volontariato che operano nel territorio, per invitare quest'ultime, pur mantenendo ognuna la propria specificità ed identità, a collaborare fra loro e con tutti quelli che hanno a cuore il bene comune".

Al termine degli interventi il Patriarca, che durante le varie esposizioni si prendeva attentamente degli appunti, ha preso la parola rivolgendosi dapprima al Presidente Mazzariol. Parole di ringraziamento, di apprezzamento, gratitudine e stima per questa Arciconfraternita di Misericordia che da quasi duecento anni opera in Venezia. "Apprezzamento" anche per il contenuto della relazione fatta dal Presidente poiché lo stesso ha saputo mettere a vivo alcune difficili realtà vissute dal sodalizio e non recitare le solite frasi di " elogio"che molto spesso vengono rivolte in simili occasioni. Sorvolando sui vari appunti presi il Patriarca ha reso noto che a volte la rinuncia di celebrare una messa dipende dalla carenza di sacerdoti e quindi dalla loro razionale distribuzione nel territorio. Per quanto concerne i rapporti con il sacerdote preposto al servizio religioso in cimitero il Patriarca si è detto fiducioso che gli stessi abbiano a regolarizzarsi in breve tempo.. Per quanto attiene la diatriba con l'ASL 12 Veneziana, riguardo l'Ambulatorio per extracomunitari non regolari, il Patriarca ha fatto riferimento a probabili leggi in materia contro le quali purtroppo non si può cozzare. (Ma allora, in altre Regioni italiane, perchè ambulatori similari esistono e prosperano alla luce del sole ? In quante "ITALIE" viviamo ?) Il Patriarca ha poi continuato il Suo intervento rispondendo alla volontaria Pettenello Francesca, che non si può parlare drasticamente di insensibilità dei giovani d'oggi. La loro sensibilità dipende principalmente se sono stati educati in un ambiente familiare sano , con principi cristiani ed ecco allora che sono disponibili verso il prossimo.

E' seguita infine la risposta alla volontaria Daniela Grimaldi, condividendo 'l'appello e la necessità di una maggiore informazione , disponibilità e collaborazione. Pur esistendo all'interno delle realtà vicariali molti gruppi che si impegnano ad operare insieme per il bene comune, purtroppo a volte divisioni e campanilismi resistono anche all'interno della Chiesa: E' necessario identificarsi sempre più in una comunità allargata : non una sola ma più parrocchie che interagiscono tra loro e con il territorio. La visita pastorale alla MISERICORDIA si è conclusa con la benedizione impartita dal Patriarca a tutti i presenti in chiesa.

G.M.

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 13

NEWS sodalizio

EVENGELIZZAZIONE PER STRADA. LUCI NELLA NOTTE

Gli accordi intercorsi con il parroco di S. Silvestro, don Antonio Biancotto, riguardo la visita pastorale del Patriarca comprendevano anche l'autorizzazione dell'uso della chiesa di S. Giacometto per la sera di sabato 6 febbraio. Per detta sera, dalle 20,30 fino alle 2 di notte, la chiesa serviva per una manifestazione di "EVANGELIZZAZIONE PER STRADA", denominata "LUCI NELLA NOTTE". Sarebbero stati presenti lo stesso parroco e qualche altro sacerdote per "eventuali confessioni". Malgrado le assicurazioni avute da don Biancotto per il servizio di guardiania della chiesa in queste ore notturne, il Presidente Mazzariol ha egualmente tenuto in servizio due sacrestani per tutta la durata della "liturgia notturna". Questo nuovo modo di evangelizzare per strada consiste che alcuni giovani, già preparati a questo tipo di missione, avvicinino altri giovani che sostano nei locali viciniori o che transitano per strada a quelle ore, invitandoli ad una preghiera in chiesa, ad esprimere, qualche loro sentimento per iscritto su bigliettini che verranno risposti in cesti sull'altare, ad accendere un lumino davanti al SANTISSIMO esposto pubblicamente per tutta la serata. COSA MOLTO SERIA, OTTIMA IDEA, OTTIMA INIZIATIVA !!! Però c'è un PERO' ! Questa iniziativa è stata fatta il primo sabato di carnevale e di notte, in campo S. Giacometto, c'era un po' di tutto: orchestrine improvvisate in tutto il campo, perfino alcuni sotto il pronao della chiesa; poi tante e tante persone in maschera, soprattutto stranieri, però c'erano anche tanti giovani, mascherati e non che forse avevano bevuto un po' troppo e… speriamo si trattasse soltanto di alcolici ! All'interno della chiesa, oltre ad un complessino con tastiera e tamburi, c'era un viavai continuo di persone, soprattutto vestiti in maschera, che entravano ed uscivano senza nemmeno accorgersi dell'esposizione del SANTISSIMO e che venivano attratti dalla scritta esterna luminosa "LUCI NELLA NOTTE". Chi scrive ha voluto fare un saltino verso la mezzanotte per rendersi conto di ciò che forse si poteva prevedere. E' stato inter-

SABATO 6 febbraio 2010, Chiesa di S. Giaconetto

SABATO 6 febbraio 2010, Atteggiamenti poco rispettosi di fronte al Santissimo

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 14

NEWS sodalizio

SABATO 6 febbraio 2010, Interno della chiesa

pellato uno dei sacerdoti presenti per sentire che ne pensava e lo stesso ha risposto che attualmente, purtroppo, i giovani frequentano sempre meno i luoghi di culto e questo non era altro che un tentativo per il riavvicinamento. Entro nella filosofia di quel sacerdote e, tutto sommato, ritengo che per un verso abbia anche ragione. Però, c'è sempre un PERO' di mezzo ! E' stata sbagliata la giornata, anzi la serata ! Non si doveva scegliere il SABATO DI CARNEVALE !!! Auguro che questo nuovo tipo di fare missione abbia veramente successo, ma attenzione alle sere in cui si fa.

G.M.

FRANCESCO BIANCAT
FIORERIA IN S. POLO, 1474 VENEZIA
☎ 041 52 06 522
FAX 041 52 06 996

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 15

NEWS sodalizio

VII INCONTRO ECUMENICO PER L'UNITA' DELLE CHIESE CRISTIANE E LA PACE NEL MONDO

Mercoledì 24 marzo 2010, nella chiesa di S. Giacometto, ha avuto luogo il VII incontro ecumenico per l'unità delle Chiese cristiane e la pace nel mondo, organizzato dall'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia.

Erano presenti:

- per l'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia – Patriarcato di Costantinopoli – l'Archimandrita Evangelos Yfantidis;
- per la Chiesa Ortodossa – Patriarcato di Mosca – Padre Alexey Yastrebov;
- per la Chiesa Ortodossa – Patriarcato di Bucarest – Padre Avram Matei;
- per la Chiesa Valdese e Metodista, la Pastora Elisabetta Ribet;
- per la Chiesa Luterana, il Pastore Frithjof Roch;
- per la Chiesa Anglicana, Father Emanuel Saninger;
- per la Chiesa Cattolica, il Moderatore incaricato per l'Ecumenismo e il Dialogo, Sac. Dr. Marco Scarpa.

La processione esterna

I rappresentanti delle varie Chiese cristiane separate e nel mezzo don Marco Scarpa – Moderatore per l'Ecumenismo

Anche quest'anno l'incontro si è svolto in un clima di fratellanza e serenità.

Dopo vari interventi dei diversi Ministri cristiani, la recita dell'atto di fede simbolo apostolico, del Padre nostro, l'omelia tenuta dalla Pastora Elisabetta Ribet e i diversi canti eseguiti dal coro Broccardo in più lingue, la liturgia è terminata con una invocazione benedicente da parte di tutti i rappresentanti delle Chiese. E' seguito un breve ringraziamento da parte del Presidente dell'Arciconfraternita Mazzariol che, come tradizione, ha consegnato ai partecipanti un omaggio a ricordo di questo settimo incontro: bassorilievo in vetro smalto e oro raffigurante "le tavole della legge" scritte in ebraico.

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 16

NEWS sodalizio

SABATO 22 MAGGIO 2010
186° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Quest'anno la celebrazione dell'anniversario di fondazione dell'Arciconfraternita sarà particolarmente solenne: la liturgia eucaristica, alle ore 18.00, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, sarà presieduta dal Vescovo Ausiliare di Venezia, S. Ecc. Mons. Beniamino Pizziol, alla presenza di confratelli, amici del Sodalizio, rappresentanti di Misericordie d'Italia, Guardiani di Scuole Grandi di Venezia ed Autorità civili e militari.
Seguirà cordiale incontro.

SABATO 29 MAGGIO:
GITA ALLA SCOPERTA DEL PARCO DELTA DEL PO

Ore 7,20 Ritrovo a Piazzale Roma – lato pullman turistici
Ore 7,45 Partenza per l'ABBAZIA di POMPOSA
Ore 9,30 circa Arrivo a Pomposa e breve sosta nell'area di servizio per un "caffè"
Ore 10,00 Inizio visita, con guida, dell'antica Abbazia romanica (basilica, refettorio, capitolo)
Ore 11,30 Termine della visita e partenza per GORINO FERRARESE, ultima frazione di Goro
Ore 12,30 Arrivo a GORINO-PRANZO a base di pesce presso il RISTORANTE USPA con il seguente menù:
- Antipasti misti: Insalata di mare, sarde in saor, cozze gratinate, cozze alla marinara.
- Bis di primi piatti: Risotto alla marinara e penne ai frutti di mare.
- Bis di secondi piatti: Grigliata mista (sogliola, anguilla, gamberone) e fritto misto dell'Adriatico.
- Contorni: verdure di stagione e patatine fritte.
- Dessert: gelato al limone.
- Caffè con eventuale correzione – Vino e acqua minerale.

Ore 15,15 Imbarco sulla motonave "FRECCIA DEL DELTA"
Sarà un'ora e mezza di relax, dopo "quel pranzo" !
Si percorrerà il ramo più meridionale del Delta del Po, costeggiando le "Valli del Bacucco" fino ad arrivare alla foce del "Po di Gnocchetta" (Po Morto). Tempo permettendo, breve sosta nei pressi del Faro di Goro.
Ore 17,00 circa, sbarco a GORINO e partenza per il ritorno.
Ore 19-19,30 circa, arrivo previsto a Venezia.

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 17

NEWS sodalizio

LUTTO ALLA REDAZIONE DE "IL MESSAGGIO"

E' MANCATO IMPROVVISAMENTE GIAMPAOLO BASTIANELLO, COLLABORATORE DI QUESTO TRIMESTRALE SIN DAL N. 4/2004.

Giampaolo Bastianello lo conoscevo da molti anni perché era funzionario alla CA.RI.VE. di campo S. Luca ove intrattenevo rapporti personali di lavoro.
Quando andò in quiescenza, seppi tramite un comune amico che avrebbe collaborato volentieri con il nostro trimestrale, scrivendo qualche articoletto. I suoi "lavori" mi giungevano sempre, a mezzo e-mail, puntualmente, toccando il più delle volte argomenti di attualità. Il suo modo di scrivere era chiaro, lineare, pulito e i contenuti si leggevano volentieri. Così, risultava peraltro dal sondaggio che di tanto in tanto facciamo per rendere il nostro giornalino interessante. A fine dicembre aspettavo che Giampaolo mi inviasse il suo lavoro che avrebbe dovuto essere portato in tipografia, insieme agli altri elaborati, per l'uscita del primo numero del 2010. Rilevato il ritardo, gli feci telefonare da una signora della redazione, chiedendogli se aveva intenzione di inviare il suo lavoro. Giampaolo si scusò facendo presente che da alcuni giorni era stato colto da un improvviso attacco di cervicale, ma che a giorni l'avrebbe inviato. Trascorsero altre tre o quattro giorni però non perveniva alcunché e allora feci ritelefonare, poiché mi sarebbe dispiaciuto che il primo numero del 2010 uscisse senza il suo articolo. Rispose scusandosi ancora, ma assicurando che entro due ore lo avrebbe inviato, come al solito, tramite e mail. A posteriori seppi che per scrivere quelle due schede soffrì l'indescrivibile ! E per questo motivo mi sentii tanto e tanto in colpa ! Dopo due o tre giorni venni informato che Giampaolo era stato ricoverato all'ospedale e dopo altri due giorni che, purtroppo, gli era stato diagnosticato un brutto male, peraltro avanzato, e che le probabilità di "guarigione" erano molto , ma molto improbabili.
Il tempo di praticargli la prima "CHEMIO" e…via…il cuore non tenne !!!
Nel giro di quindici giorni Giampaolo ci ha lasciato. Non leggeremo più i suoi "lindi" articoletti che terminavano tutti: **…e le stelle stanno a guardare**. Forse anche lui in questo momento, mentre lo ricordiamo tutti con grande simpatia, sarà lassù, in mezzo a quelle stelle che sempre nominava, **a guardarci**.

Giuseppe Mazzariol

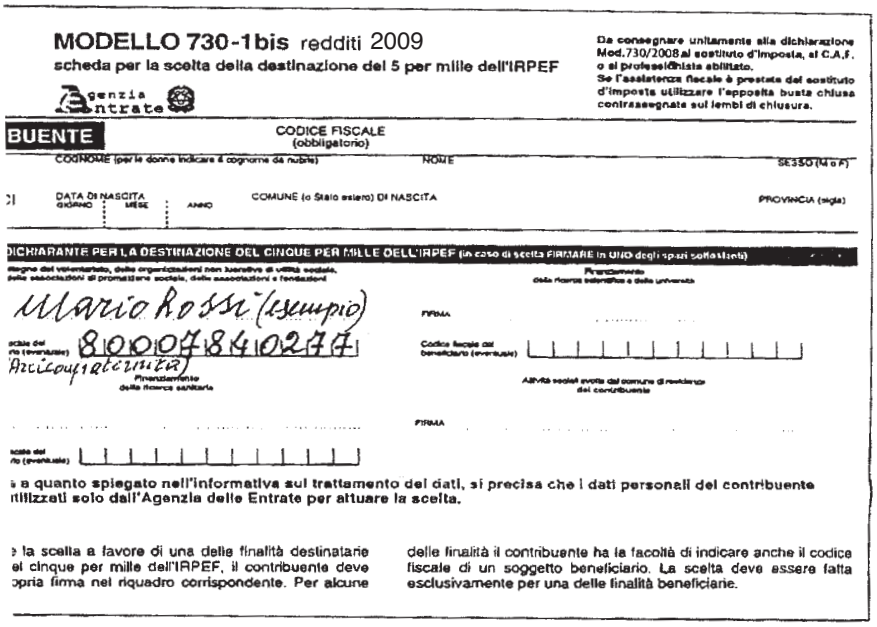
Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 18

NEWS sodalizio

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si può sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma **su uno dei quattro appositi riquadri** che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD 2010, Mod. UNICO 2010, Mod. 730/1-bis redditi 2009 e poi scrivere in nostro **CODICE FISCALE: 80007840277**.

ESEMPIO



MODELLO 730-1bis redditi 2009
scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod.730/2008 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato.
Se l'assistenza fiscale è prestata dal sostituto d'imposta utilizzare l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura.

BUENTE
CODICE FISCALE (obbligatorio)
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) NOME SESSO (M o F)
DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA PROVINCIA (sigla)

DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)
Mario Rossi (esempio)
80007840277
Arciconfraternita
Finanziamento della ricerca sanitaria
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente
FIRMA

a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

la scelta a favore di una delle finalità destinatarie del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale surriportato.
Ribadiamo ancora una volta che sottoscrivere questa destinazione **non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più!!!**

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 19

NEWS sodalizio

A TUTTI GLI ISCRITTI FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA CON SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contattratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, 135, dei funerali una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o a S. Michele, della cassa, dei fiori e a seconda della scelta se a terra o in manufatti, viene fatta poi la croce e la pietra tombale o le iscrizioni sul cinerario, ossario o nicchia.
Il contratto viene sottoscritto in vita e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello/a. Per informazioni invitiamo i nostri iscritti, ma soprattutto chi è solo o non desidera dare incombenze ai parenti dopo il decesso, a contattare gli uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00.

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO PUÒ FARLO ANCHE A MEZZO BONIFICO BANCARIO INTESTANDOLO A:
ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA
S. POLO 135 - 30125 VENEZIA
APPOGGIANDOLO PRESSO LE SEGUENTI BANCHE:

VENETO BANCA
CODICE IBAN: IT46C0541802001084570176956

BANCO SAN MARCO
CODICE IBAN: IT09W0518802070000000039153

BANCA DEL VENEZIANO
CODICE IBAN: IT38N0840702003060000082938

O A MEZZO VERSAMENTO IN C/C POSTALE N. 18513309

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 20

SE DESIDERI ANCHE TU AIUTARE ATTIVAMENTE
ANZIANI, BAMBINI ED ALTRE PERSONE BISOGNOSE

DONA 2 ORE AL MESE DEL TUO TEMPO LIBERO!!!

(PER L'AMBULATORIO ABBIAMO BISOGNO DI INFERMIERI)

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare un testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio, che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta!
Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

COOPERATIVA DANIELE MANIN
IMPRESA POMPE E TRASPORTI FUNEBRI
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

52.20.637
52.09.188 - FAX

UFFICIO - CAMPO DEI SS. APOSTOLI
CANNAREGIO, 4463 VENEZIA

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 21

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO"
Consuntivo 1° trimestre 2010

A - DIVISIONE PEDIATRICA OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	85
Assistenza ai bambini in sostituzione dei familiari	ore	75
Servizio di ludoteca	"	50
Colloquio con personale medico e paramedico	"	3

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	90
Assistenza in ospedale	"	-

C - ISTITUTO PROVINCIALE S. MARIA DELLA PIETÁ

Assistenza ai bambini (Comunità Melograno)	ore	-
Assistenza a mamma e bambino (Comunità Primavera)	ore	-
(Attività temporaneamente sospesa)		

Dalla metà del mese di febbraio 2010 il servizio presso l'Istituto Prov. della Pietà è attivo con "CULLA SEGRETA"

Sezione "FILO D'ARGENTO"
Consuntivo 1° trimestre 2010

ATTIVITÀ SEDE

Giorni 63 per un totale di ore	252
Visite ricevute per informazioni, richiesta aiuto e compagnia	14
Telefonate ricevute:	
- per informazioni e richieste intervento	232
- per servizio	59
Telefonate effettuate:	
- per compagnia, assistenza, chiarimenti	88
- per servizio	498

INTERVENTI EFFETTUATI

Rep. Geriatria/Lungodegenza Osp. Civile	251
Altri Reparti Ospedale Civile	122
Hospice Fatebenefratelli	77
R.S.A Fatebenefratelli	116
Assist. e comp. Case di Riposo	54
Animazione in Casa di Riposo	-
S. Lorenzo	6
Assist. e comp. a domicilio	24
Spesa a domicilio	100
Accompagnamento a visite mediche	8
Espletamento pratiche amministrative	19

Ambulatorio
Consuntivo 1° trimestre 2010

- Visite ambulatoriali generiche	22
- Richieste visite specialistiche	9
- Richiesta esami lab.	7
- Richiesta esami radiologici	3
- Richiesta interventi	1
- Richiesta esami strum.	5

Servizio di consulenza psicologica

Su appuntamento presso AMBULATORIO telefonando al mattino al n. 041-2410347 o al 041-5224745

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 22

Seconda repubblica? No, è solo la prima rabberciata

di Maurizio Del Maschio

Questi ultimi mesi ci hanno mostrato un'immagine inquietante della nostra Italia, tanto che molti cittadini si sentono disorientati. Sembra che non ci sia via d'uscita: chiunque cerchi di porre mano a qualche riforma del sistema Italia si inoltra in una selva piena di insidie, agguati e resistenze di ogni genere. Troppi sono gli oppositori a qualsivoglia rinnovamento che traggono profitto dal mantenimento di questa situazione. No, così non si può procedere. A mali estremi occorrono estremi rimedi.

Al tempo dell'antica Repubblica romana, quando la patria si trovava in situazione critica per motivi politici, militari, sociali od economici, si ricorreva ad un'istituzione, ben regolata sotto il profilo normativo, prevista per i casi di emergenza. Era un'istituzione monocratica, temporanea, soggetta a controlli severi da parte del Senato, alla quale fu dato il nome di dictatura. Il dictàtor, parola che etimologicamente significa "colui che detta, che dà le linee guida", era la persona che per amor di patria, capacità e spirito di sacrificio veniva ritenuta la più adatta a far uscire lo Stato da una situazione di emergenza. Pertanto, nella carica non vi era alcunché di spregiativo o pericoloso, anzi, era un onore riservato a pochi. Celebri furono le dittature di Lucio Quinzio Cincinnato (VI secolo a. C.) e di Quinto Cecilio Metello (275-203 a.C.)

Come è successo per molti termini dal senso degenerato dall'uso che se ne è fatto, anche la parola "dittatura" finì per assumere un significato spregiativo. La sua accezione negativa è nata con la Rivoluzione francese: il Terrore giacobino, instaurato fra il 1793 e il 1794 da Maximilien Robespierre (1758-1794) che rimase vittima della mostruosità

da lui stesso creata, fu chiamato "dittatura" con il significato di regime politico oppressivo e feroce. Karl Marx (1818-1883) riteneva che tutti i regimi politici fossero, in definitiva, delle dittature; per questo parlava della necessità di instaurare una dittatura del proletariato come fase propedeutica per il passaggio dal capitalismo al comunismo. Questa idea fu poi alla base dell'affermazione del Komintern, l'Internazionale comunista, secondo cui non vi era differenza tra fascismo e sistemi rappresentativi occidentali.

In Italia parlare di dittatura, anche nel senso originale del termine, è come toccare un nervo scoperto, dopo la sciagurata esperienza della dittatura fascista che tanto funesta è stata per il nostro Paese.

Ma oggi, quali rimedi servirebbero per rianimare la nostra amata Italia? Forse non è necessario reintrodurre la dittatura nel senso che al termine attribuiva il diritto romano, ma certo un principio di autorità che faccia fronte all'emergenza s'impone. Si parla tanto dell'urgenza, dell'indilazionabilità delle riforme, della necessità che si realizzino con la partecipazione di tutti, maggioranza e opposizione, ma nessuno si chiede come ciò sia possibile in un clima tanto

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 23

avvelenato come quello in cui viviamo. Mi sembra che il mantra della necessità delle riforme assomigli molto all'auspicata unità delle chiese perseguita dal movimento ecumenico. Ci si commuove di fronte alla necessità dell'unità, ma nessuno rinuncia al proprio patrimonio teologico ed istituzionale per abbracciarne uno differente e così ci si accontenta di pregare insieme e dialogare sulle differenze che non vengono mai meno e sui baratri delle divisioni che non vengono mai colmati. La stessa cosa accade riguardo all'argomento delle urgenti e necessarie riforme: ciascuno ha una sua idea di cambiamento e non accetta l'impostazione di altri. Eppure, ciò che serve all'Italia per uscire dalle secche della propria desolazione appare in tutta la sua drammatica e lampante chiarezza. A mio parere, ciò si sintetizza così:

1. Necessità di una nuova costituzione. Solo così si passa da una repubblica a un'altra, come i francesi sanno bene essendo giunti ormai alla quinta repubblica grazie ad una quinta costituzione. Oggi, nonostante venga da taluno idolatrata (non senza interesse ideologico-politico), la nostra costituzione mostra tutte le rughe della sua vetustà e del compromesso fra forze democratiche e liberali da un lato e forze massimaliste e marxiste dall'altro che hanno dato vita ad una legge fondamentale che male nasconde la sua impronta sovietica.
2. Ridurre in modo consistente il numero dei membri delle istituzioni elettive nazionali e locali e riformare il sistema bicamerale realizzando compiutamente il processo federale dell'Italia.
3. Procedere ad una radicale riforma della Corte Costituzionale e della magistratura, impedendone la politicizzazione, separando il ruolo inquirente da quello giudicante, ponendo pubblica accusa e difesa realmente sullo stesso piano e approvando nuovi codici civile, penale, di procedura civile e procedura penale, oggi basati ancora su un impianto d'ispirazione fascista.
4. Snellire e riformare la Pubblica Amministrazione, creando regole certe e semplici e una funzione di controllo realmente efficace, dando ai cittadini la percezione che essa è al loro servizio e non viceversa.
5. Eliminare pensioni e privilegi e ridurre gli emolumenti di chi svolge funzioni elettive, imponendo l'esame pubblico della situazione economico-patrimoniale dell'eletto al momento dell'assunzione della carica e al termine del suo mandato che non deve in alcun caso essere rinnovato più di una volta consecutiva. Si tratta, infatti, di un servizio alla collettività, non di un mezzo di realizzazione personale, tanto meno di una professione.
6. Elezione diretta del Capo dello Stato con un mandato inferiore all'attuale e senza l'automatico passaggio a senatore a vita al momento della cessazione della carica.
7. Il vitalizio senatorio deve essere concesso solo in caso di ben individuati meriti nei confronti della Patria, del popolo italiano e dell'umanità. Essendo onorifico, dà a chi ne è insignito la possibilità di fornire il proprio contributo di saggezza al processo legislativo, ma senza diritto di voto, non essendo la sua carica frutto di elezione popolare.

Poiché il nostro Parlamento (come dimostrano i tentativi fallimentari del recente passato), è impotente a realizzare riforme radicali condizionato com'è dalle matrici ideologiche che ancora ispirano malcelatamente buona parte di esso, si rende necessario eleggere in tempi brevi una nuova Assemblea costituente, formata non dai politici ma da esperti e da cittadini comuni liberamente eletti, che definisca uno o anche due modelli di costituzione da sottoporre al giudizio referendario escludendo interventi della classe politica per non influenzare la cittadinanza. In tal modo, si potrà verificare

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 24

quali nostri politici amano davvero l'Italia e quali preferiscono realizzare la propria ambizione e curare il proprio portafoglio, il proprio prestigio e il proprio clan clientelare. Così l'Italia potrà davvero divenire una democrazia compiuta, libera e matura, capace di raccogliere le sfide di un futuro in tumultuosa evoluzione e costituire, di fronte al mondo, un modello di civiltà degno del suo glorioso passato.

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

E' un brutto momento per scrivere articoli.

Il presidente Mazzariol dovrebbe, come il vertice RAI, chiudere le programmazioni e riprenderle dopo le elezioni.
Solo così potrebbe evitare anche il minimo accenno politico,.
Invece, insistente e persistente, ci invia e-mail, messaggini , telefonate dalla segreteria: Presto! Prima di Pasqua!
Ed allora eccomi qui, a rimuginare su cosa scrivere, e la prima avventura, o, meglio, disavventura che mi viene in mente, è subito politica, ma politica pesante!
Due settimane fa ho strisciato il frontalino dell'auto contro il cordolo del garage al Tronchetto, lungo la rampa che conduce ai piani superiori,. I muri erano tutti tappezzati di ta-ze-bao di Brunetta. Accidenti! Ho usato un termine comunista! Cambiamolo con " santini".
Immaginate di salire sino al quarto piano e cominciare a vedere, lungo questo lungo tornantone solo Brunetta, Brunetta, Brunetta, Brunetta, Brunetta, Brunetta, Brunetta, non a mezzo busto, ma una testa di Brunetta grande, enorme, che ti sorride e ti ammicca, uno sguardo penetrante, magnetico, ipnotico. Al terzo piano, sindrome di Stendhal, senso di vertigine e strisciata sul muro. Non deve essere successo solo a me, perché adesso i posters sono stati tolti in tutta fretta.
Brunetta non se ne avrà a male anche se dicono che è un po' permaloso, tanto, quando questo articolo uscirà, sarà già sindaco di Venezia.
Mentre rimuginavo sul costo del mio paraurti, proprio 2-3 gg fa, affacciato alla finestra del mio studio , ecco passare di sotto una sfilata di teste

coronate: sindaci, primari , direttori generali , di dipartimento, di settore, magistrati, questori, prefetti, colonnelli, monsignori, tutti verso il padiglione Iona. Questo è il periodo della conclusione o dell'inizio dei grandi progetti : Guardate che cosa abbiamo fatto! Oppure. Guardate che cosa farò se mi rieleggete!
La cerimonia faceva parte della seconda proposta. Due operai hanno smantellato la scritta sopra l'ormai ex Padiglione Iona (uno degli ultimi veri benefattori dell'Ospedale) e, vista la buona riuscita dell'Ospedale all'Angelo, via alla nuova costruzione in leasing con ditte private (le solite, credo) che si accolleranno spese per 40 milioni di euro.
Il consorzio privato si farà carico, per venti o ventuno anni, non ricordo bene perché ho letto la notizia sul Gazzettino e ho "perso" la copia, si farà carico ,ripeto, come ha annunciato trionfante il Nostro Direttore, della fornitura degli attuali servizi (pulizia, mensa , macchinari) e riceverà il corrispettivo introito da parte dell'Ulss. In breve l'ULSS pagherà al consorzio privato la stessa somma annuale (pare 12 milioni di euro) che paga attualmente alle ditte di pulizia, mensa, manutenzione macchinari etc. Se nei prossimi venti anni, il Consorzio rientrerà nei quaranta milioni spesi(più un piccolo guadagnino, proprio piccolo piccolo, perché in fondo sono anche loro

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 25

dei benefattori) ne deduco:
- o i servizi saranno ridotti così drasticamente che, come già succede in alcuni ospedali Italiani, i pazienti si porteranno da casa la carta igienica, le lenzuola, e si compreranno da mangiare al bar (legittimamente in gestione del Consorzio).
- o, attualmente, stiamo pagando(scusate: l'ULSS paga!) una cifra esorbitante per i servizi che le vengono offerti. In tutti e due i casi non mi pare una bella figura!

Per cercare , quindi, un argomento consono al momento, rigidamente apolitico, ma dentro alla sanità veneziana ,sono andato a chiedere ispirazione al dottor C. Veniva dalla sua guardia del venerdì, era sdraiato sulla sua poltrona, un po' distrutto: la mattina era stata pesante, come nella norma. Il pomeriggio era stato impegnato con uno shock settico, aveva chiamato d'urgenza l'internista, il neurologo, l'infettivologo. Erano riusciti a "tirar fuori" l'uomo con una certa difficoltà, ma ce l'avevano fatta (non avevano bevuto L'amaro Montenegro). All'ultimo momento si era ripresentato un paziente che aveva già visto al mattino: ritenzione cronica d'urina in una demenza precoce probabilmente su base vascolare. Posizionato il catetere vescicale e indagata con una ecografia la situazione renale aveva concluso la parte di sua competenza e lo aveva rinviato al Pronto Soccorso.

Adesso ritornava perché nelle urine vi erano tracce di sangue, come è nella norma dopo un cateterismo e il parente che lo accompagnava esigeva un ricovero. Il dottor C. non aveva posti letto liberi, o, meglio, il 30% del suo reparto era occupato da urgenze ortopediche, geriatriche, nefrologiche. Il poveruomo non aveva bisogno di un'assistenza specialistica , ma di una lungodegenza, di un infermiere che ogni tanto lo controllasse, lo pulisse, lo facesse bere. Questo esigeva il parente ad alta voce, minacciando l'intervento dei Carabinieri, il ricorso alla Direzione Sanitaria. Il dottor C rimaneva zitto. Ripensava al momento in cui era entrato in quel reparto la prima volta, l'inaugurazione e la benedizione del Patriarca. Un intero piano per l'Urologia. Sale operatorie, studi, stanze riunione, trentadue posti letto. Eravamo vicini a qualche elezione?

Da allora, un lungo , lento declino: posti letto ridotti sino ai tredici attuali, ammucchiate di pazienti delle varie specialità, e se ne sentiva responsabile. Responsabile di quell'uomo che era costretto a rimandare a casa, responsabile degli improperi del paziente, responsabile di aver avallato, col suo silenzio, decisioni politiche suicide, prima di tutte l'abbandono del famoso padiglione Jona , vedi sopra, dichiarato inagibile non si sa da chi e perché , visto che è stato occupato dall'Oculistica ancora per anni dopo la dichiara-

HOTEL OLIMPIA

APARTHOTEL

L'Hotel Olimpia sorge in una posizione centrale a 50 m. dal mare, è il luogo ideale dove dimenticare i problemi d'ogni giorno e godersi il sole nella spiaggia più pulita dell'alto Adriatico.
L'ambiente familiare ed il servizio sono ciò che la vostra vacanza richiede; una particolare attenzione è rivolta alla prima colazione a buffet, che fino alle ore 11:00, tutte le mattine, dà il buongiorno ai nostri clienti con la freschezza e luminosità tipiche dell'accoglienza mediterranea.

Corso Del Sole, 262 - 30020 BIBIONE (VE)
Tel. +39 0431 43113 - Fax +39 0431 438191
E-mail: reservation@hotelolimpia.net
E-mail: info@hotelolimpia.net
http://www.hotelolimpia.net

***

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 26

zione di inagibilità , con conseguente accorpamento, inserimento , incastramento, come un mostruoso puzzle, di unità operative, day surgery, servizi, ambulatori, tutti nel padiglione nuovo, e adesso sessanta milioni di euro per rioccuparlo! Che poi diventeranno cento!
No! Neanche il dottor C non aveva voglia di articoli per la Misericordia.
Questa volta , caro presidente, farai a meno di noi.
Buona Pasqua!

Ri-parliamone!... sottovoce

di Luigi Ricci

Quando tornavamo da un viaggio, qualsiasi viaggio in treno o in macchina, e le luci lontane ad un certo punto diventavano Venezia, Paolo aveva come un sussulto, diceva di rinascere, di sentirsi finalmente a casa. Amava profondamente la sua città. Dalla sua casa al quarto piano si godeva la vista dei campanili di Venezia, soprattutto quello della chiesa dei Carmini, che segnava coi suoi rintocchi le mattine delle pigre giornate domenicali, che Paolo trascorreva invariabilmente tra la camera da letto – dove la TV blaterava con la sua voce fuori campo – e la cucina in cui fumava una sigaretta o mangiava un cioccolatino di cui la tavola era piena. La chiamavo la casa del sopore, perché induceva alla quiete, alla rilassatezza, all'indolenza, al riposo e alla riflessione ogni spirito, anche il mio, per cui le giornate dovrebbero essere almeno di quarantotto ore. E Paolo era il re incontrastato di quel appartamento che dominava tutto il circondario. Era attorniato da libri di storia della Chiesa e dei papi, dalle commedie di Goldoni, dalle enciclopedie in voga negli anni Settanta, da videocassette che più nessuno si sarebbe sognato di guardare. La casa era l'immagine stessa di Paolo, tranquilla e rilassata, sistemata da una sorta di fatalità immanente e dal caso che faceva da maggiordomo, e induceva a pensare che va tutto come deve andare, che è inutile dibattersi contro qualunque avversità o un fato spietato e che la vita è bella, che deve essere goduta e vissuta fino in fondo, perché alla fine tutto passa, anche le cose peggiori.
La vita di Paolo era fatta di gioie quotidiane, di cose che si godono intimamente, minime. Ricordo la mattina del sette novembre duemiladue: eravamo a Cesenatico e il suo volto si è illuminato di una gioia senza pari per aver ricevuto gli auguri di buon compleanno, oppure quella sera alle Zattere quando, mangiando il gelato, ricordava il giorno della sua prima comunione e quando raccontava che durante l'alluvione del Sessantasei si era fatto di una tinozza una barca che remava in Calle Lunga San Barnaba, dove era cresciuto.

Aveva pochi amici che amava profondamente; la sua casa era aperta ad ogni ora del giorno e della notte, senza convenevoli, senza limitazioni, senza vuoti formalismi o inutili riti sociali; tutti senza maschera. Si veniva accolti senza problemi nella cucina con la tavola affollata dove si mangiava tanto la cena preparata con dovizia, quanto qualcosa di riscaldato al microonde, tanta era la confidenza che c'era tra Paolo e coloro a cui voleva bene, e poi chiacchierate fino a notte fonda davanti a una qualsiasi bottiglia di liquore. Chiunque lo abbia conosciuto è rimasto profondamente segnato dalla sua presenza, vera e incisiva, che non lasciava scampo, che non lasciava nessuno immutato.
Non è facile parlarne. Ogni bel ricordo ha come contropartita quello del tempo trascorso in ospedale e dell'ultimo periodo della sua vita. È inevitabile chiedersi il perché di tanta sofferenza destinata a chi-non-la-meritava, come se la vita

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 27

rispondesse alla logica tutta terrena della meritocrazia. Verrebbe da pensare che non vale la pena vivere, perché alla fine tutto è inutile. Dopo una notte in cui ogni respiro rimbombava con un frastuono assordante, il cuore di Paolo ha smesso di battere, e lui se n'è andato semplicemente, sottovoce, come sempre aveva vissuto, amato, desiderato, voluto, ma non odiato: non ho mai ascoltato dalla sua voce una parola di ripicca, di disprezzo o di sdegno nei confronti di nessuno, neanche verso coloro che hanno approfittato con calcolo spregiudicato della sua amicizia e della sua buona fede. Ripensare all'immagine del viso di Paolo segnato dal terrore, dal dolore e infine coperto dal velo della morte che lo ha rapito silenziosamente, mi pone interrogativi e mi induce a riflessioni.

Paolo mi ha insegnato che non è tutto inutile. Bisognerebbe imparare a vivere coi propri cari come se fosse sempre l'ultimo giorno, perché alla fine quel giorno arriva ed è allora che non si è detto ciò che si voleva dire, o non si è fatto ciò che si voleva fare; a questo mondo siamo di passaggio e, purtroppo, ce ne accorgiamo solo dinanzi alla morte. La nostra esistenza è spesso un non vivere, siamo narcotizzati dal turbinio e dallo sfavillio delle falsità, a discapito delle cose vere e autentiche, tra cui gli affetti, molti dei quali onerosi, giustamente onerosi, e degni della nostra umanità, spesso sacrificati dinanzi alla logica del tutti belli, tutti giovani, tutti ricchi, tutti alla moda, tutti O.K., tutti – infine – morti.
E le stelle?...
Stanno a guardare.

Che bello, si sta rompendo la televisione

di Francesco Bergamo

La televisione è la finestra di casa sul mondo. Quante volte ci siamo chiesti come si potrebbe vivere senza la televisione? Eppure la mia si è quasi rotta e mi sono reso conto che la vita continua lo stesso e senza particolari traumi.
Tutto è iniziato quando sulla televisione di casa, vecchia di dieci anni, ha iniziato a calare il sipario. Esattamente così: dalla parte alta dello schermo si è abbassato lentamente e inesorabilmente un sipario nero e impenetrabile. Inizialmente pensavo fosse solo una piccola riga dello schermo, di quelle che si aggiustano da sole. Pensavo fosse una piccola interferenza o che si fosse mossa l'antenna sul tetto per colpa dei colombi e dei gabbiani, ma non era così. Giorno dopo giorno il sipario si abbassava sempre di più. Un millimetro al giorno, una cosa da poco. Solitamente si impazzisce quando non funziona di più all'improvviso, ma in caso di lenta agonia, le cose sono diverse e si aprono nuove riflessioni. Sì, nuove riflessioni su quanto meno si vede. Un bel giorno il sipario ha coperto prima i capelli della giornalista Busi e poi è arrivato agli occhi.

Lì si è fermato per parecchio tempo e da lì ho iniziato a fare le riflessioni di filosofia spiccia. Guardavo il telegiornale e vedevo la telegiornalista che parlava ma non riuscivo a guardarla negli occhi. Fa un certo effetto. Ma questo, ovviamente, succedeva anche con Berlusconi, Bertolaso, Obama e tutti quelli che avevano l'onore dell'inquadratura. Ebbene, cosa è successo? Nulla, assolutamente nulla. Non ho avuto né una crisi nervosa né una crisi di astinenza da video. Tutto ha continuato ad andare avanti con tranquillità. C'era solo il sipario che non voleva più né scendere né salire. Fermo. Lì, quasi a ricordarmi che i tempi moderni sono questi: gente con una personalità solo se la si vede in televisore. È un segnale? mi sono chiesto. Eppure da questa esperienza ho apprezzato di più quanto diceva la brava collega Busi. L'intonazione della voce, le parole giuste e la semplicità. Sì, ho riscoperto l'uso della mia testa,

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 28

del ragionamento filtrato, del pensiero allargato. Insomma, non avendo l'assimilazione veloce dell'immagine, la mia testa ha iniziato a guardare e sentire altri particolari. Il ragionamento si è fatto più critico: perché il video leva via la possibilità di ragionare da soli. Una volta che ho appreso questo, per caso, forse, il sipario ha iniziato la sua inesorabile discesa e si è fermato appena sotto alle ascelle dei giornalisti (cito sempre loro perché io guardo solo i telegiornali e raramente altre cose). Altra riflessione. Ora mancano anche i movimenti della bocca, di parte della testa, delle spalle. Tutto sommato prima era come quando si guardava Zorro da piccoli. Adesso non più: anche quelle immagini se ne sono andate per sempre dietro al sipario. Adesso i miei sensi impegnati sono passati da due a uno: l'udito. Ora la mia testa ha iniziato una nuova fase: è entrata nella ragion critica. Spero, ovviamente, sia un bene. Da pochi giorni la mia finestra sul mondo è aperta solo di notte: sento ma non vedo nulla. È come essere ciechi: una sensazione che ho provato solo qualche volta per gioco da piccolo, per qualche secondo o al massimo un minuto, quando venivo fatto prigioniero giocando ai cow boy e indiani. Ma ora è diverso. Ascoltare un telegiornale intero senza vederlo non è come ascoltare un radiogiornale, perché le metodologie sono diverse e anche l'uso dell'agenda setting è impostato proprio per l'uso specifico di uno dei due mezzi. Si entra in una nuova dimensione. Però tra un po' dovrò aggiustarla per forza: ho una famiglia e non voglio che paghino le conseguenze dei miei esperimenti sensoriali, ma ringrazio Dio di avermi dato questa opportunità di riflessione. Ho capito che si può fare delle riflessioni su tutto, basta solo prendere lo spunto, ma la cosa più importante è non dimenticarsi mai di analizzare sempre tutto.

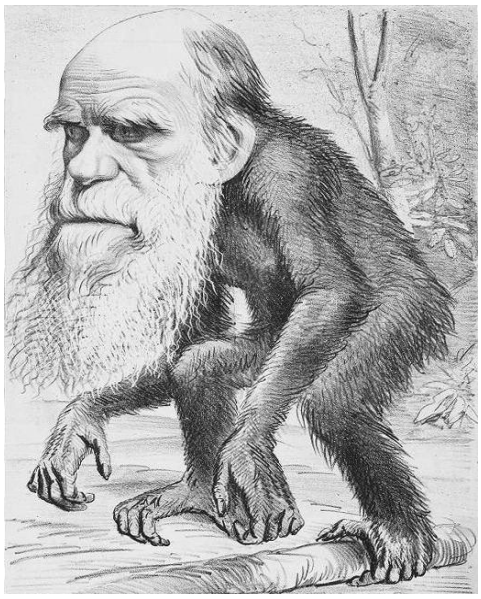
Darwin aveva torto?

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

A un secolo e mezzo di distanza c'è ancora chi nutre dubbi sulla teoria elaborata dal naturalista inglese …; eppure è una teoria suffragata da un' enorme mole di prove e che oggi è assai importante soprattutto ai fini della ricerca medica. Malgrado ciò lo zoccolo duro degli antievoluzionisti non demorde. Ma quanti sanno che cosa ha detto davvero Darwin?

Che l' uomo discenda dalla scimmia Darwin non lo ha mai affermato eppure fin dall' inizio le sue idee sono state fraintese facendolo diventare anche bersaglio della satira fin dal 1878.

Ciò che Darwin disse in realtà è che le innumerevoli specie presenti sulla Terra sono il risultato di numerose ramificazioni da un origine comune: un processo che venne poi chiamato "evoluzione". Il meccanismo che 'mette in moto' l'evoluzione – e cioè la selezione naturale – determina l'aspetto e il com-



portamento di piante e animali.

Ancora oggi, però, questi due concetti ven-

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 29

gono fraintesi: l' equivoco è dovuto in parte all' espressione "teoria" dell' evoluzione.

Per gli scienziati una "teoria" è un' affermazione, frutto di osservazioni e/o sperimentazioni, che spieghi in maniera così convincente determinati aspetti del mondo osservabile da essere considerata un dato di fatto.

Teoria, quindi, non significa un' ipotesi campata in aria, né una convinzione personale senza prove che la sostengano.

Questo approccio è in contrasto con la fede che si colloca oltre la possibilità delle prove scientifiche? NO!!!

Così come la religione non è scomparsa in seguito alla rivelazione di Galileo che la Terra non si trova al centro del Sistema Solare, così l' evoluzione non esclude Dio dalla nostra origine.

Torniamo un attimo indietro.

L' evoluzione per mezzo della selezione naturale – concetto base dell' opera di Charles Darwin – è una teoria : una teoria sull' origine dell' adattamento della complessità e della diversità degli organi viventi sulla Terra. Se siete scettici per natura, se avete poca familiarità con il linguaggio scientifico e se non sapete che esiste una mole di prove a suo favore, potreste essere tentati di dire che è "solo una teoria".

Allo stesso modo, anche la relatività descritta da Albert Einstein è "solo una teoria", come pure l' idea che la Terra orbiti intorno al Sole, proposta da Copernico nel 1543. La deriva dei continenti è "solo una teoria". E che dire dell' esistenza della struttura e la dinamica degli atomi? "Solo teoria" atomica. Anche l' elettricità è un costrutto teorico che chiama in causa elettroni minuscole unità di carica dotate di massa che nessuno ha mai visto. Ciascuna di queste teorie rappresenta un quadro esplicativo che ha trovato tali conferme dalle osservazioni e dagli esperimenti effettuati da essere considerata un fatto. E' questo che gli scienziati intendono con il termine "teoria": non una speculazione fantasiosa, ma un' asserzione esplicativa che concorda con i dati disponibili. Finché non emergono dati in grave conflitto con essa, o finché non viene proposta una spiegazione più adeguata, essa viene considerata la migliore spiegazione della realtà. Noi gente comune, in genere, le prendiamo per buone: accendiamo un elettrodomestico inserendo la spina nella presa elettrica, misuriamo un anno in base alla durata della rivoluzione terrestre, insomma, viviamo confidando nella realtà delle teorie. La teoria dell' evoluzione, però, rappresenta un caso a sé.

E' una concezione della vita dagli infiniti risvolti e così pericolosamente affascinante da risultare inaccettabile per alcuni, nonostante le prove a suo favore.

Applicata alla nostra specie – Homo Sapiens – può apparire ancora più minacciosa.

Molti cristiani fondamentalisti ed ebrei ultraortodossi si preoccupano del fatto che ammettere la discendenza dell' uomo dai primati più antichi contraddica un' interpretazione letterale della Genesi.

La loro inquietudine trova un corrispettivo nei creazionisti islamici che ritengono realtà il racconto dei sei giorni della creazione presentata dal Corano e definiscono la "teoria dell' evoluzione" un 'inganno imposto dai dominatori del sistema mondiale'.

Gli interpreti letterali delle Scritture non sono gli unici a nutrire dubbi. Secondo un recente sondaggio, almeno il 45% della popolazione adulta concorda con l' affermazione secondo cui Dio creò gli esseri umani con una forma pressoché identica a quella attuale. Per costoro quindi, l' evoluzione non ha avuto alcun ruolo nel farci diventare ciò che siamo. Il 37% degli intervistati è disposto ad ammettere una coesistenza fra Dio e Darwin: la volontà divina sarebbe stata il motore iniziale e l' evoluzione il mezzo creativo – opinione, come dichiarato più volte anche da Papa Wojtyla, compatibile con il dogma della Chiesa Cattolica.

Uno striminzito 12% ritiene che la specie umana si sia evoluta da altre forme di vita

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 30

senza alcun intervento divino. Dunque, in altri termini, quasi la metà della popolazione preferisce credere che Charles Darwin si sia sbagliato proprio sul punto più importante.
L' evoluzione è un' idea di grande bellezza e nello stesso tempo fondamentale anzi oggi più che mai è importante ai fini del benessere dell' umanità, del progresso della scienza medica e della nostra comprensione del mondo. E' anche una teoria decisamente convincente: i punti fondamentali sono un po' più complessi di quanto di solito si pensi ma non al punto di non poter essere compresi da chiunque presti un po' d'attenzione. Non solo: i dati a sostegno della teoria si confermano a vicenda; sono abbondanti, vari, in continuo incremento e facilmente accessibili in musei, in libri divulgativi e di testo e in una vera e prorpia montagna di lavori scientifici.
Due sono le grandi idee alla base della teoria dell' evoluzione: l' evoluzione della specie – come fenomeno storico – e la selezione naturale – come meccanismo principale che causa quel fenomeno.
Il nocciolo è che piccole differenze, casuali ed ereditabili, fra gli individui si traducono in diverse probabilità di sopravvivenza e riproduzione – successo per alcuni e morte senza discendenti per altri – e che questa 'scrematura' naturale porta a dei cambiamenti significativi di forma, taglia, forza, difese e comportamento nei discendenti.
Questo vale tanto per le specie animali – uomo incluso – quanto per i microrganismi.
Oggi non vi è aspetto della ricerca biomedica che appaia più urgente dello studio delle malattie veicolate da microrganismi.
La dinamica di questi agenti patogeni nell' organismo umano, e nell' ambito delle popolazioni umane, può essere compresa solo in termini evolutivi.
Le terribili malattie dovute ai microrganismi patogeni comprendono sia quelle infettive (AIDS, Ebola, SARS …) nelle quali il contagio è diretto, sia quelle (come la malaria e la febbre del Nilo) che sono trasmesse dalla puntura degli insetti o da altri vettori. E' la loro capacità di mutare rapidamente che rende i microrganismi patogeni così pericolosi per un gran numero di persone e così difficili e costosi da debellare. Sono in grado di passare dagli animali all' uomo, adattandosi al nuovo ospite. La variabilità intrinseca permette loro di trovare sempre nuovi modi per eludere e sconfiggere il sistema immunitario umano. Grazie alla selezione naturale diventano resistenti ai farmaci che dovrebbero ucciderli. Si evolvono.
Non vi è prova più evidente a favore della teoria di Charles Darwin.

La stella alpina

di Antonella Debora Turchetto

Il primo articolo che ho pubblicato su "Il Messaggio", ormai molti anni fa, riguardava l'affettivita' e la sessualita' della coppia matura ed era intitolato "La Margherita".
Oggi vorrei riflettere sulla sessualita' degli adolescenti, sulla perigliosa scalata verso la loro "prima volta". Ricordate i manifesti educativi/dissuasivi che tappezzavano le localita' montane negli anni 50? Vi era illustrato uno sconsiderato alpinista che si sporgeva su profondi dirupi, calcando il piede su instabili appigli rocciosi, nell'intento di cogliere una stella alpina.

Se penso a quanti pericoli fisici e psichici si espone un individuo molto giovane che oggigiorno decida di avere il suo primo rap-

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 31

porto sessuale c'e' da essere davvero un po' preoccupati. Come medico debbo parare i danni : meglio se prevenendoli , altrimenti curandoli, ma soprattutto conoscendoli e facendoli conoscere.

I fatti con cui confrontarci sono:

1) Fino ad alcuni decenni fa le malattie virali non erano cosi' diffuse
2) La "prima volta" per la ragazza, anche se giocata precocemente, non era mai al di fuori di un progetto di coppia, magari purtroppo solo illusorio
3) Per i ragazzi forse era diverso, salvo dividere il mondo femminile in touchable e in untoucheble (facili o da rispettare)

Adesso ci si lancia nella vita sessuale "senza rete" ,cioe' senza strumenti per legggere ed affrontare la realta' affettiva.

Per una persona molto giovane (e non solo) puo' essere enormemente doloroso scoprire che la propria fiducia e' stata tradita , che le parole d'amore erano solo grimaldelli per attuare una rapina.

I giovanissimi non sanno creare una relazione (ci vuole molto tempo, cuore in mano ma occhi bene aperti) e purtroppo nessuno glielo insegna.

Pensano che un certo comportamento incauto sia la norma, che si "debba" andare cosi' allo sbaraglio.

Un primo timido "no" di una ragazza e' anche troppo fuori luogo in un certo ambiente giovanile, perche' la paura di essere estromessi dal gruppo e' sempre molto forte. E' lo stesso meccanismo per cui non si denunciano i bulli che ti tormentano, perche' significherebbe che si e' "passati dall'altra parte", dalla parte degli adulti.

Il ragazzo timido e sensibile che esita a lanciarsi nell'agone non viene considerato adeguatamente "macho" e allora si sforza per poter fornire al gruppo la dimostrazione della sua virilita'

E se "cosi' fan tutte", devi farlo anche tu, altrimenti sei "out".

Questi ragazzi sono lontanissimi dal conoscere e seguire i propri desideri e i propri bisogni e ,dopo una prima esperienza cosi' snaturata, si allontaneranno sempre di piu' dal loro vero sentire, al fine di non soffrire troppo per la consapevolezza del proprio disastro.

Disastro non e' una parola sovra dosata.

Infatti,con una sessualita' coitale senza protezione, le possibilita' di essere danneggiati nella salute sessuale e riproduttiva sono abbastanza alte. Il 20% delle gravidanze indesiderate si riscontra dopo il primo mese di rapporti. Infatti e' piu' facile che non venga usata alcuna contraccezione proprio nelle coppie piu' giovani,inesperte e disorganizzate, cioe'dilettanti allo sbaraglio .

Personalmente penso che le coppie dovrebbero confrontarsi con la genitorialita' possedendo strumenti affettivi adeguati, e ancor piu' gravido di conseguenze psicologiche e' il confrontarsi dei giovanissimi con il rifiuto di una gravidanza gia' in atto.

Un'alta trappola mortale per i giovanissimi sprovveduti raccoglitori di stelle alpine e' la qualita'e frequenza delle MST ,a cominciare dall'AIDS che, seppure statisticamente non preminenti, rimane la piu' pericolosa ed e' in aumento proprio nella popolazione eterosessuale giovane.

I maschi non sono informati sui danni potenziali alla loro salute sessuale e riproduttiva derivanti da misconosciute infezioni da Chlamydiae e Mycoplasmi. Le ragazze solo ora cominciano a sentir parlare di Virus Oncogeni (papilloma ed Herpes) e di rischi di cancro del collo dell'utero.

Sto pensando a quanto tempo ci vuole per far lievitare bene i Krapfen (senza voler invadere lo spazio della Scaletera), ma di questi tempi non c'e' nessuno che insegni a questi ragazzi, con l'esempio e con le opere, ad avere pazienza.

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 32

Oselle Veneziane

di Maria Teresa Secondi

"L'esposizione rappresenta un evento eccezionale, che permetterà di conoscere un aspetto affascinante della grande civiltà veneziana, poco o punto noto al gran pubblico" racconta Alvise Zorzi all'inaugurazione di "Oselle veneziane. Il Dono dei Dogi. La raccolta di oselle dogali della Banca Popolare di Vicenza", la bella mostra allestita per la prima volta, a Venezia, nelle Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana. Maria Letizia Sebastiani, direttrice della Biblioteca, ha ricordato che la preziosa Istituzione attualmente ha sede proprio nell'antica Zecca di Venezia, palazzo eretto tra il 1537 e il 1545 su progetto di Jacopo Sansovino. Si pensi che il cortile, che oggi è la grande sala di lettura della Biblioteca, era adibito alla fusione dell'oro e dell'argento per la coniazione delle monete. Non poteva esserci luogo più adatto per esporre la collezione privata, completa, delle monete dogali. "Un omaggio agli studiosi e agli appassionati di numismatica di tutto il mondo, ma soprattutto ai veneziani" - ha detto Gianni Zonin , presidente della Banca -, che potranno ammirare l'intero corpus di Oselle, moneta che i Dogi regalavano ogni anno, nella ricorrenza di Santa Barbara, ai membri del Maggior Consiglio della Serenissima, in sostituzione del tradizionale dono, dovuto, delle anitre selvatiche dalle zampe rosse, chiamate "mazzorini" o "oselli", da qui 'oselle', in lingua veneta, del valore di un quarto di ducato d'oro, infatti doveva essere di argento "buono". La rassegna è frutto di una ricerca a cura della Banca Popolare di Vicenza, durata oltre dieci anni, sui mercati numismatici nazionali e internazionali. L'obiettivo era quello di riportare le "oselle" in Veneto, terra di origine. Una paziente ricerca tra i collezionisti e le aste specializzate, in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, "nel convincimento che ogni progresso economico e ogni vero benessere sociale trovano riferimento anche nell'amore per le proprie radici, nel rispetto per la propria storia e nella ricchezza della propria cultura".

La prima osella, coniata da Antonio Grimani (1521), raffigura, sul dritto, un trono su cui siede il Salvatore nell'atto di benedire San Marco, mentre il Doge inginocchiato davanti a loro, riceve le insegne della Repubblica. Sul rovescio sono raffigurate due donne, con lunghe vesti, rappresentanti la giustizia e la pace. Poi, a cadenza annuale, la preziosa moneta fu coniata ogni anno dai vari dogi, che generalmente vi appaiono inginocchiati, fino a Ludovico Manin, ultimo doge, quando Lombardia e Veneto erano in gran parte occupati da Napoleone Bonaparte, ma il Manin mantenne la "promissione". Nell'osella vi è una figura femminile (allegoria di Venezia) con il corno ducale sulla testa, inginocchiato ai suoi piedi , nell'atto di porgere del denaro, una figura d'uomo. Intorno, la scritta "Matri amanti amantes filii" (all'amata madre i figli amorosi). L'ultimo saluto. L'anno successivo la Serenissima cadrà. La storica serie coniata in 275 anni , dal 1521 fino al 1796, racconta gli eventi politici, diplomatici, militari, artistici della Serenissima , e della sua grande potenza sui mari. Il doge, in segno di umiltà, generalmente vi appare inginocchiato. La raccolta conta, tra l'altro, alcuni rari esemplari di Oselle doppie e di oselle d'oro, da tre, quattro, sei zecchini, emesse per celebrare qualche importante avvenimento. L'osella commemorativa realizzata per la vittoria di Lepanto (1571) dal Doge Alvise I Mocenigo, quelle realizzate in onore di Marina Morosini Grimani, sposa del doge

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 33

Marino Grimani, incoronata dogaressa nel 1597(prima volta che la moglie del doge godeva del privilegio di essere raffigurata in una medaglia) e di Elisabetta Querini Valier, moglie del doge Silvestro Valier (dogaressa nel 1694) . Nel 1621 e nel 1656, eccezionalmente le oselle non furono coniate, perché i dogi Nicolò Donà e Francesco Corner governarono per pochi giorni. Il catalogo "Il dono dei Dogi. La raccolta di oselle dogali della Banca Popolare di Vicenza" (Biblos), con testi di Alvise Zorzi, e appendice numismatica a cura di Luigino Rancan, si presenta come un volume molto elegante, con preziose illustrazioni. In copertina, su sfondo rosso, vi è la riproduzione in foglia dorata dell'osella d'oro da sei zecchini del doge Carlo Ruzzini, 1732, recto. La rassegna, dopo l'esposizione alla Biblioteca Marciana, farà bella mostra di sé, in permanenza, nella sede di Palazzo Thiene

Il "fenomeno giorgione nel 500° della morte

di Angiolo Zoni

Di Zorzi di Castelfranco detto Giorgione che il critico Giuseppe Fiocco definisce come "la primavera dell'arte veneta e della pittura mondiale" sappiamo ben poco: dalla data di nascita che il Vasari fissa nel 1477, poi modificata nel 1478, forse per via dell'anno "more veneto", al casato e alla provenienza della sua famiglia: Barbarella o Barbarelli di Castelfranco o di Bergamo ? Perfino la data della morte è incerta: muore di peste nel 1511, come scrive il Vasari, o per causa della "donna da lui ardentemente amata, sviata di casa da Piero Luzzo da Feltre, suo scolare" nel 1510, come scrive il Ridolfi, suo biografo secentesco ? Pure della sua adolescenza sappiamo ben poco: in base a ricerche fatte dal bassanese Chiuppani un secolo fa, risulterebbe che un giovanissimo Zorzi da Castelfranco, figlio di Giovanni Barbarella forse notaio e di Antadonna, viene da questa riscattato dalla prigione a Venezia, dov'era garzone di qualche bottega d'arte (forse di Giovanni Bellini ?). Il Professor Lionello Puppi che con Antonio Paolucci (direttore dei Musei Vaticani) ha curato la mostra di Castelfranco, suppone che il ragazzo poco più che dodicenne abbia violato la regola della corporazione degli artisti che vietava ai garzoni di vendere in proprio e ciò che comportava il pagamento di 25 lire. Nello stesso periodo un atto notarile registra a

Giorgione: "La Tempesta" 1507-1508
Gallerie dell'Accademia, Venezia

Castelfranco la vendita da parte di Antadonna di un terreno del valore di 25 lire. Il giovane Zorzi risulterebbe frequentare il Barco di Caterina Cornaro ad Altivole dedicandosi a studi e a svaghi giovanili. Per qualche critico la prima opera di Giorgine sarebbe il fregio a monocromo di terretta gialla che si trova sulla faccia superiore delle pareti in casa Pellizzari, presso il Duomo, già dimora dei Barbarella, dove sarebbe nato il nostro sommo pittore. E' una fascia, alta cm. 76,5, che si sviluppa per oltre 15 metri sulle pareti delle stanze (il fregio delle Arti liberali e meccaniche) dove ora è

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 34

allestita la mostra a lui dedicata. Compaiono i primi quadri (Saturno in esilio, la Madonna col Bambino dell'Ermitage, l'idillio campestre, la Leda). A questo periodo apparterrebbe anche la pala del Duomo con la Madonna in trono col Bambino fra i Santi Liberale e Francesco con lo stemma del condottiero Tuzio Costanzo, braccio destro della regina Cornaro. Ai primi del '500, Giorgine è a Venezia, dove si impone non solo come pittore, ma secondo il Prof. Puppi – "come suonatore di liuto e cantore, richiestissimo nelle compagnie della calza che coniugavano buone letture (Ovidio, Boccaccia, Petrarca), profonde riflessioni sulla caducità delle cose (di pochi anni prima è il "Quant'è bella giovinezza" di Lorenzo de' Medici), ma anche una vita libera e gaudente". Del 1506 è il "ritratto di giovane donna" (Laura) come risulta dall'iscrizione sul retro "A dì primo zugno fo fatto questo de man de maistro Zorzi de Castefranco, cholega de maistro Vizenzo Chaena". Le supposizioni sono diverse: è una cortigiana per il petto scoperto o una poetessa per la presenza dell'alloro o è la stessa modella che aveva posato per la "Tempesta" ? Quest'ultima opera, proveniente dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia, che compare in Mostra accanto al "Tramonto" di Londra, è uno dei rari dipinti che la critica abbia unanimemente accolta come autografa accanto ai "Tre Filosofi" di Vienna e la "Madonna" di Castelfranco. Da notare che nessuna opera di Giorgione porta la sua firma. Nell'agosto del 1508 il pittore lavora con Tiziano al Fondaco dei Tedeschi dividendosi il compito e cioè Giorgione sul lato Canal Grande e il giovane Tiziano sulla calle. Nel 1937 fu staccato il frammento del "Nudo di giovane donna", restaurato da Pellicioli, che appartiene alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. La Mostra, allestita in casa Giorgione con oltre un centinaio di opere, è stata aperta il 12 dicembre 2009 e verrà chiusa, salvo eventuali proroghe, l'11 aprile 2010. Il percorso espositivo si sviluppa, in sei tappe, al primo e secondo piano, cominciando con una introduzione documentaria nella prima sala con i luoghi dove il Giorgione svolse la sua attività. La seconda sezione documenta l'attività giovanile del pittore con le opere summenzionate in precedenza. Segue la terza sezione con i ritratti e le mezze figure: Le tre età dell'uomo, l'Arciere di Edimburgo, il doppio ritratto del romano Palazzo Venezia e l'Alabardiere di Vienna. La quarta sezione, sempre nella sala del fregio, è dedicata alla nascita del paesaggio con i quadri della "Tempesta" e del "Tramonto", succitati in precedenza. Si passa poi alla terza sala, chiamata delle "sfide", con dipinti attribuiti a Giorgine o alla sua diretta influenza, come "Il Cristo portacroce", la sua ultima opera, completata da Tiziano. La Mostra prosegue nel sottotetto con un percorso circolare che corre lungo il perimetro del salone. Nella quarta sezione compaiono dipinti dei "colleghi" del pittore: Vincenzo Catena, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Raimondi. Nella V sezione, la più ricca di opere, ci sono i quadri relativi all'ambiente giorgionesco e ai suoi "compagni di strada": "Albrecht Durer, Cima da Conegliano, Giovanni Bellini, Lorenzo Costa, Pietro Perugino, una Leda della cerchia di Leonardo, Giovanni Bonconsiglio. Nell'ultima sezione viene ricreata l'atmosfera culturale in cui Giorgione viveva con opere in edizione rare di Ovidio, Tetrarca, Boccaccia, Pietro de Crescenzi, l'Hypnerotomachia Poliphili assieme a bronzi padovani e veneziani tra '400 e '500. D'Annunzio nel "Fuoco" scrive che "il suo nome non è scritto in alcuna opera; e taluno non gli riconosce alcuna opera certa. Pure, tutta l'arte veneziana sembra infiammata dalla sua rivelazione. "Pietro Zampetti in "Arte veneta" constata che Giorgione "Ha spalancato le porte di un mondo pittorico, quello che più compiutamente è nostro. Ha indicato il cammino alla pittura moderna: voglio intendere da Tiziano a Renoir".

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 35

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

Nel 1980 si è verificato un evento storico per la medicina italiana, rappresentato dalla riforma sanitaria che cancellava il sistema mutualistico e nazionalizzava il servizio con la creazione delle Unità Locali Socio-Sanitarie, affiliate in seguito alle Regioni. Come sempre avviene, anche allora molto si è parlato dei problemi dei vecchi, ma nulla di concretamente apprezzabile si è fatto per la prevenzione e la cura della cronicità. Tutti i problemi avrebbero trovato soluzione (secondo il legislatore) puntando sulla medicina del territorio. Ma restarono parole. Gli ospedali generali erano forniti di numerosissimi posti letto, ma di nessuna cultura geriatrica, per cui, paradossalmente, contribuivano a creare malati cronici. La Casa di riposo S.S. Giovanni e Paolo non aveva approfittato della possibilità di trasformarsi in ospedale geriatrico, prevista dalla riforma ospedaliera del 1968 e, per scelta dell'Amministrazione I.R.E., era rimasta casa di riposo con la qualifica di "Infermeria per lungodegenti", non riconosciuta da tutti, ma nemmeno ufficialmente disconosciuta. Negli anni precedenti al 1980, pur disponendo di uno scarsissimo numero di medici ed infermieri, aveva continuato a ricoverare anche vecchi ammalati e comunque, per tutti i ricoverati, gli enti mutualistici contribuivano alle spese sanitarie con la quota capitaria che avrebbero versato ai medici di base. Con la riforma gli enti mutualistici scomparvero e si creò un contenzioso con le USL per quanto di competenza della quota di spesa sanitaria. L'anno precedente, però, pur essendo direttore dell'Ospedale al Mare, io avevo programmato il mio rientro in casa di riposo e, per accordi con l'Amministrazione I.R.E., era stato deliberato ed approvato dal Comitato Regionale di Controllo, un aggiornamento dell'organico medico ed infermieristico dell'Istituto, con la creazione di due posti di primario (uno dei quali con funzione da direttore sanitario), due di aiuto e cinque di Assistente. Pertanto abbiamo affrontato il nuovo corso ben organizzati e con un solo problema, di tipo organizzativo, rappresentato dalla quota sanitaria della retta che sarebbe stata impossibile caricare sui bilanci delle famiglie. Ma succede, alle volte, che esistano anche dei politici illuminati, vista la nostra organizzazione sanitaria (medici, infermieri, laboratorio di analisi cliniche, gabinetto dentistico, ambulatorio oculistico, ambulatorio otorinolaringoiatrico, disponibilità di specialisti delle varie discipline, radiologia e fisiokinesiterapia con palestra e reparto di degenza), dopo un accurato studio del funzionamento reale dell'Istituto basato su numerose ispezioni e valutazioni statistiche, la Regione si accollò tutte le spese sanitarie, mentre la quota alberghiera della retta restava a carico delle famiglie (o del Comune per i meno abbienti) Acquisita così la tranquillità economica e normativa abbiamo lavorato con serietà per compiere il nostro lavoro che doveva coprire una zona dell'assistenza sanitaria non sufficientemente considerata, perché sottovalutata nella sua dimensione ed importanza, dalle varie riforme della sanità e cioè quella zona rappresentata dai vecchi malati cronici non autosufficienti e non assistibili a domicilio per ragioni sociali e sanitarie. E cominciammo a raccogliere i successi rappresentati dalla diminuzione progressiva del numero dei decessi, aumento dell'età media degli ospiti, miglioramento della qualità della loro vita perché tutti venivano alzati dal letto due volte al giorno e sottoposti, in caso di necessità, a trattamenti fisioterapici. Inoltre vennero eliminati provvedimenti "terapeutici" inutili e dannosi come i cateteri vescicali ed i sedativi, compresi i tranquillanti. Nel giro di pochi anni procedemmo una vera

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 36

e propria esplosione di centenari (sarebbe più aderente alla realtà parlare di centenarie) che venivano sempre festeggiati pubblicamente nel senso che le immagini relative alla festa del compleanno venivano regolarmente pubblicate dai due quotidiani di Venezia. , il Gazzettino e La Nuova. Forte di questi evidenti ed inconfutabili risultati quando, nel 1985 tutta la stampa italiana e le varie televisioni cominciarono a diffondere notizie che rappresentavano una specie di leggenda metropolitana riguardanti la longevità degli abitanti nel Caucaso (che poi si è rilevato essere basata solamente sulla mancanza di dati anagrafici certi), ha inviato un breve comunicato alla stampa locale, che così iniziava: "Televisione, radio e giornali argomentano spesso di longevità presentando come eccezionali delle situazioni che certamente tali non sono. Penso infatti che nessuna zona d'Italia possa contare la presenza di 33 centenari come il Comune di Venezia che vanta, non a caso, un'antica tradizione geriatrica. Di questi centenari, ben sette (sei femmine ed un maschio) sono concentrati nell'istituto da me diretto..Certo che la cronaca vorrà registrare l'avvenimento collocandolo nella sua giusta cornice, invio i saluti più cordiali". Il quotidiano che per primo ha recepito l'importanza della cosa, dedicando un'intera pagina al problema, è stata La Nuova come risulta dalla fotocopia che riproduce in calce:

Cronaca di **Venezia** la Nuova — Venerdì 11 ottobre 1985

E' sicuro: i veneziani tra i più longevi del mondo

Trentatré gli ultracentenari registrati nel nostro territorio

Da sinistra Maria Chiara 100 anni Francesco Majorca e Gennari di 101 anni e Giancarlo Bertocchia

L'articolo che accompagnava il servizio fotografico, firmato da Maurizio Crovato, così commentava: "Venezia città di vecchi è un fatto conosciuto, negativo se si pensa all'impoverimento della popolazione produttiva nel centro storico e all'esodo in terraferma. Diventa positiva la notizia di Venezia come città più longeva d'Italia. Sono ben 33 gli ultra centenari del Comune più anziano dei quali è un'arzilla signorina di quasi 105 anni, Maria Milanetto (ospite della Casa di Riposo). E proprio oggi in questa esclusiva e specialissima, élite entra a far parte la Signora Ginevra Dozza vedova Merlo. Auguri per la fresca centenaria che abita a Dorsoduro e che vive qui da settant'anni. Nel 1915 si trasferì infatti

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 37

dalla natia Pieve d'Alpago per convolare a nozze da noi. Tutto ciò fa pensare al Caucaso, la regione russa celebre per questa classifica da Guinnes dei primati. "Proprio guardando alla tivvù una trasmissione sui centenari caucasici ho fatto dei confronti con la realtà veneziana – dice il direttore della casa di riposo S.S. Giovanni e Paolo – anche se loro vivono ad una quota superiore e noi a quota…mare. Un celebre gerontologo italiano, sempre alla televisione, ha affermato che i centenari in Italia sono 150.000. Allora veramente stupisce Venezia. Con i suoi 300.000 abitanti ha quasi un quinto dei super longevi d'Italia ! Trentatre centenari rappresentano lo 0,1 % di tutta la popolazione del Comune. Un bel record. I miei figli l'altro giorno essendo abituati ai nostri ritmi, mi hanno fatto notare che al telegiornale nazionale hanno dedicato largo spazio al compleanno di una signora di 103 anni. Spesso si argomenta di longevità presentando come eccezionali delle situazioni che certamente tali non sono. Comunque rimango sempre più convinto che la presenza di 33 centenari, vantati dal Comune di Venezia, faccia onore ad un'antica tradizione geriatrica della città. Tre sono i fattori che conducono alla longevità, alla morte per vecchiaia: il primo è genetico e non ci si può far nulla, il secondo dipende dalla vita condotta (regolare dall'alimentazione al lavoro), la terza dipende dal medico curante dopo gli ottant'anni. La casa di riposo ha sette centenari (sei femmine ed un maschio) contornati da altre 118 persone ultranovantenni (da 91 a 99 anni), 106 femmine e 12 maschi. Il totale di nostri ospiti, che sono 608, ha un'età media di 86. Ciò testimonia l'alto livello organizzativo raggiunto dalla gestione dell'I.R.E. che pur si batte in problemi economici, data l'assenza di contributi da parte del Sistema Sanitario Nazionale. "L'ospite più longeva, Maria Milanetto, è nata il 12 marzo 1881. Era già maggiorenne nell'800. Nubile, ha lavorato in case patrizie. L'unico maschio è l'Ammiraglio Medico Francesco Majorca che il 15 ottobre prossimo compirà 101 anni (auguri !) combattente nella guerra di Libia e nelle due guerre mondiali. L'altro maschio vivente nel Comune di Venezia è Angelo Grasso di 101, che vive nella sua casa a Castello in compagnia della moglie Elena. Faceva l'idraulico elettrico e cominciò a lavorare nel 1899. Solo sette centenari vivono in terraferma tutti gli altri nel centro Storico. Forse perché l'aria di mare fa bene alla salute, quella di Marghera un po' meno. " Io posso osservare come la longevità dei veneziani sia sostenuta in larghissima parte dal fatto che a a Venezia si cammina, il che è fondamentale. Già Aristotele l'aveva affermato, sentenziando: "Il movimento è vita ". Cercherò ora di elencare tutte le centenarie recuperando i ritagli dei giornali che hanno pubblicato l'avvenimento nel 1981, la prima festeggiata è stata, il 12 marzo, Maria Milanetto, ospite da 6 anni dell'Istituto ed ancora in buona salute, seguita, il 5 maggio, da Erminia Bonafé, ospite da 15 anni del reparto S. Caterina del quale è stata la prima ospite dopo la sua inaugurazione. La terza centenaria è stata Ines Boengo, nel mese di giugno. Nel 1982 abbiamo festeggiato le precedenti signore che sono vissute fino a 103-104 anni. Nel 1983 la prima neocentenaria è stata festeggiata il giorno di capodanno: si è trattato della signora Romana Fontanella che ha avuto come damigelle d'onore due ultracentenarie (102) Milanetto e Bonafé. La seconda è stata la signorina Giuseppina Nicolini alla quale ho dedicato un intero capitolo solo perché ha superato i 108 anni. Terza centenaria dell'anno fu la signora Giovanna Checchin della quale il Gazzettino riportò una situazione che non si verifica di frequente: "Sorridente e divertita, ha tagliato l'enorme torta con la candela del secolo, assistita dal figlio Alcide, ospite anche lui, quasi ottantenne della Casa di Riposo".

Al prossimo numero le altre centenarie.

Il Messaggio 2-2010:Il Messaggio n3luglio06 25-08-2010 12:26 Pagina 38

Curiosità veneziane

LA PROFESSIONE DEGLI "STUERI"
STUA era il luogo ove esercitavano la loro professione gli STUERI, ossia quei "bassi chirurghi" che curavano le unghie dei piedi e tagliavano i calli. In detti luoghi era sempre pronta dell'acqua calda che appunto serviva per bagni e lavaggi ai piedi. Gli STUERI però, oltre a tagliare unghie e calli, si adoperavano anche a "curare" malati affetti da varie patologie, prescrivendo loro decotti di legno, unzioni con argento vivo ed essenze di profumi e procurando il più delle volte gravi danni a chi si sottoponeva a tali cure. Gli STUERI

erano unti ai Chirurghi avendo scuola comune in chiesa di S. Paternian, sotto gli auspici del medesimo santo. Tale chiesa, demolita insieme al suo campanile nel 1871, sorgeva allora nella attuale zona di Campo Manin.

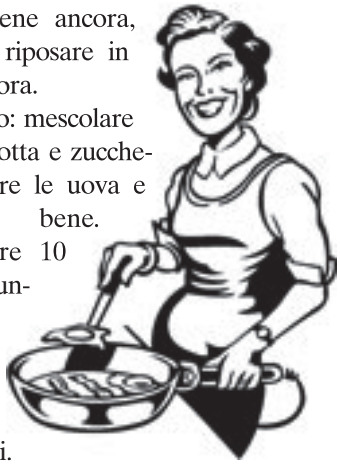
Le ricette di nonna Silvana

CROSTATA AL PECORINO TOSCANO

Per la pasta frolla:
250 gr. di burro temperatura ambiente
250 gr. di zucchero semolato
1 uovo, la scorza di un limone
500 gr. di farina OO setacciata
½ bustina di lievito vanigliato

Per il ripieno:
150 gr. di pecorino toscano fresco tritato finemente
250 gr. di ricotta di pecora
100 gr. di zucchero semolato
100 gr. di brandy
2 uova

Impastare il burro e lo zucchero, aggiungere l'uovo e il limone grattugiato, lavorare molto bene. Quando il composto risulta omogeneo, aggiungere il lievito e la farina , impastare bene ancora, lasciare poi riposare in frigo per un'ora.



Per il ripieno: mescolare pecorino, ricotta e zucchero, aggiungere le uova e amalgamare bene. Fare riposare 10 minuti, aggiungere il brandy e poi lasciare riposare per 20 minuti.
Coprire uno stampo rotondo del diametro di 26 cm. con la pasta frolla, lasciandone circa 1/4 per i bordi, mettere dentro il ripieno, livellare bene e decorare a piacere con la pasta rimasta. Spennellare con un uovo sbattuto e cuocere in forno a 170°/180° per 35/40 minuti.

Veneto Banca sa che le somiglianze
spesso non sono evidenti.
Noi e i nostri clienti ci assomigliamo
perchè siamo cresciuti negli stessi luoghi,
perchè parliamo la stessa lingua,
perchè abbiamo gli stessi valori,
perchè sappiamo guardare avanti.

Veneto Banca, a tua immagine e somiglianza.

VENETO BANCA

Filiale di Mestre - Piazza XXVII Ottobre, 31 - Tel. 041 974974
Filiale di Mestre - Via Luigi Einaudi, 56 - Tel. 041 5077711
Filiale di Venezia - San Marco 4233 - Campo Manin - Tel. 041 2411903

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dalla "Banca del Veneziano"

SOLIDA E SOLIDALE

BANCA DEL VENEZIANO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Le nostre Agenzie a

VENEZIA

Calle dei Fuseri, 4367 - San Marco
Campo San Barnaba, 2773 - Dorsoduro
Riva Sette Martiri, 1636 - Castello

www.bancadelveneziano.it